

Non può continuare lo “scellerato progetto”

La Nuova Solmine ha presentato al Ministero documenti non veritieri sulla pericolosità delle ceneri di pirite, tramite le quali ha già diffuso in Italia centinaia di tonnellate di Arsenico

Per continuare a vendere le ceneri di pirite di Scarlino come materia commerciale senza prescrizioni, la Nuova Solmine sta cercando di accreditare presso il Ministero dell'Ambiente le sue tesi, smentite da sentenze, atti e norme, che affermano il contrario. Diversi sono i motivi per cui non possiamo consentire che si ripeta quello che un Magistrato ha definito uno “*scellerato progetto*”:

1 - non è serio pretendere di dare una caratterizzazione universale alle ceneri di pirite, in quanto le piriti variano nella loro composizione elementare, così come sono variabili le mineralizzazioni della crosta terrestre da zona a zona. Nel caso specifico delle piriti fuse dalla Nuova Solmine di Scarlino, provenienti prevalentemente dalle miniere dei Comuni di Montieri e Massa Marittima, è arcinoto che trattasi di piriti miste, tra cui le arseno-piriti (1). L'Arsenico concentrato nelle ceneri di fusione delle piriti è uno dei più potenti cancerogeni;

2 - le ceneri di pirite prodotte a Scarlino erano classificate da tutti gli Enti pubblici, e dalla stessa Nuova Solmine, “*rifiuto tossico e nocivo*” (2). Così definite prima del '97, poi “*rifiuto pericoloso*” col decreto Ronchi, sia sulla base del loro elevato contenuto in Arsenico che sulla loro capacità di cederlo in soluzione, oltre i limiti fissati dalle norme. Tant'è che la Nuova Solmine, presentò nel 1991 due domande al Ministero dell'Ambiente (3) e alla Regione Toscana (4) per ottenere la pronuncia di compatibilità ambientale su un suo progetto di realizzazione di una discarica specifica per le ceneri. Sia la Giunta della Regione che il Ministro dell'Ambiente espressero la compatibilità sul progetto con prescrizioni a tutela dell'ambiente. Nel Decreto Ministeriale le ceneri di pirite di Scarlino sono definite “*rifiuto tossico nocivo*” per l'elevato contenuto di Arsenico (5). Ugualmente aveva disposto anche il Consiglio della Regione Toscana con diverse Deliberazioni, conseguenti al Piano Regionale e al Piano Provinciale dei rifiuti, perchè entrambi avevano individuato la necessità di realizzare in località idonee della provincia di Grosseto discariche per i rifiuti tossici e nocivi prodotti dalla Nuova Solmine (6). **Pertanto non corrisponde al vero ciò che oggi l'azienda sostiene al Ministero (7a), cioè che:** “*La Nuova Solmine Spa, pertanto, ha sempre gestito il materiale in questione quale sottoprodotto da destinare ad altro processo produttivo...non manifestando in nessuna occasione l'intenzione di volersene disfare...*”. Tra le tante Delibere di Giunta Regionale ricordiamo quella del 1986 (8), da cui è scaturito uno studio accurato, quanto esplicito: “*Valutazione preventiva di Impatto Ambientale per la localizzazione dei siti idonei quali discariche controllate di rifiuti speciali tossici e nocivi*”. In tutti i suddetti atti si registra un contenuto di Arsenico delle ceneri di pirite di almeno 420 ppm, certificato dalla stessa Nuova Solmine (9 a,b,c,d), **e non “pochi ppm” come oggi scrive al Ministero la Nuova Solmine (7b);**

3 - vero è che una Deliberazione della Giunta Regionale (la 5067/89) ne consentì il riutilizzo anche come materiale di ripiena della miniera di Campiano. Ma dopo il conseguente avvelenamento del fiume Merse, a valle della miniera, la Procura della Repubblica di Grosseto aprì un procedimento penale, indagando sul processo decisorio che portò alla suddetta Deliberazione. La Procura rivelò **collusioni sconcertanti** nei livelli tecnico/amministrativi locali (10) e certificò che le ceneri di pirite della Nuova Solmine Spa dovevano essere considerate rifiuti tossici nocivi, smentendo clamorosamente le analisi prodotte per l'occasione e per conto della Nuova Solmine Spa con metodi non legittimi (11), tendenti a nascondere la cessione di Arsenico in soluzione, esattamente come oggi viene ripetuto, **presentando analisi incomplete al Ministero (7c)**. Le suddette conclusioni nel '97 sono state comunicate dalla Procura di Grosseto a tutti gli Enti e Uffici preposti alla tutela del territorio e della salute (12). D'allora la società che utilizzò tali rifiuti per la ripiena mineraria di Campiano deve sostenere i costi di bonifica della miniera e del Merse, come d'altra parte la Nuova Solmine deve sostenere i costi della bonifica delle falde inquinate nella piana di Scarlino/Follonica, come stabilito dai Piani Provinciale e Regionale di Bonifica, deliberati con atti mai impugnati dai rispettivi gestori dei siti contaminati. La Procura di Grosseto, pur archiviando i procedimenti penali conseguenti al riuso delle ceneri di pirite per prescrizione dei reati ipotizzati, definì sulla base di

